



Premio Nacional de Periodismo La voce



Fondatore Gaetano Bafile

Direttore Mauro Bafile

Anno 66 - N° 19

Caracas, mercoledì 4 febbraio 2015

d'Italia

Deposito legale: 76/0788

@voceditalia

www.voce.com.ve

La Voce d'Italia



Mattarella: "Sarò arbitro imparziale"

(Servizio a pagina 3)

SI APRE UN NUOVO CICLO

Carlos Villino Presidente di Faiv

(Servizio a pagina 2)

ISTAT

In Italia torna l'incubo deflazione

(Servizio a pagina 6)

NELLO SPORT

Il Ct annulla il raduno azzurro

(Servizio a pagina 9)

VENEZUELA

Per la Mud il provvedimento del ministero della Difesa è in contraddizione con quanto scritto nella Costituzione

Tarek Saab: "Necessario un manuale per regolare l'uso delle armi da fuoco"

Il "Defensor del Pueblo" raccomanda che si redigga un "vademécum" e ricorda che l'Art. 68 della Costituzione proibisce l'uso di armi da fuoco per controllare manifestazioni pacifiche diventate violente

CARACAS - Certo l'impiego delle armi da fuoco, per disperdere una manifestazione anche violenta pare un provvedimento se non improprio almeno eccessivo. Ma, dal momento che il ministero della Difesa lo ha approvato tanto vale redigere un "vademécum" che ne regoli l'uso. E' questa la raccomandazione del "Defensor del Pueblo", Tarek William Saab.
- E' indispensabile - ha detto Tarek William Saab - redigere ed approvare, in un lasso di tempo non superiore ai 30 giorni, un manuale che indichi, regolando l'uso, quando la Guardia Nazionale potrà impiegare le armi da fuoco durante una manifestazione.

Il "Defensor del Pueblo", pur rinviasando nel provvedimento approvato dal Ministero della Difesa aspetti assai positivi, ricorda che l'Articolo 68 della Costituzione proibisce categoricamente l'uso di armi da fuoco e di sostanze tossiche per controllare manifestazioni pacifiche diventate violente. Inoltre, ricorda sempre Tarek William Saab, nella Costituzione si stabilisce il criterio dell'uso proporzionale della forza per controllare ogni situazione.
- Se una manifestazione pacifica diventa violenta e qualcuno comincia a lanciare pietre - ha detto il "Defensor del Pueblo" - è evidente che non si potrà rispondere

facendo uso delle armi da fuoco. Alle pietre non si risponde con pallottole. Per la "Mesa de la Unidad", invece, il provvedimento approvato dal ministero della Difesa va subito abrogato poiché, a suo avviso, la contraddizione con gli articoli 68, 25, 4, 329, 332 e 337 della Costituzione è evidente. Delsa Solorzano, esponente di spicco dell'Opposizione e responsabile della Commissione dei Diritti Umani della Mud ha precisato che il polemico provvedimento autorizza l'uso delle armi da fuoco in qualunque tipo di manifestazione e riunione pubbliche. In altre parole, non si specifica in quali circostanze usarle.
(Servizio a pagina 5)

ARSO VIVO IL PILOTA GIORDANO

Isis, ennesimo atroce delitto

(Servizio a pagina 8)

Ref. J. - 00089287 - 3
Desde 1953
EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

Carlo Villino è il nuovo Presidente di Faiv

Si sono svolte al Civ di Caracas le votazioni per eleggere la nuova giunta di Faiv, non poche sono state le polemiche, ed i dibattiti sono stati infuocati

Gennaro Buonocore



FEDECIV

Consegnate le documentazioni per l'iscrizione nominativa

In un clima disteso si è svolta la riunione di Fedeciv. Secondo le parole di Junior Chiari è stato un incontro positivo in cui erano presenti il 100% dei centri sociali e Case d'Italia in Venezuela. Sono state presentate tutte le documentazioni per l'iscrizione nominativa dei partecipanti ai giochi.

Il conteggio preciso, ovviamente, ancora non è stato effettuato ma si presume che il numero dei partecipanti si aggiri tra le 2000 -2500 unità.

I giochi si terranno in quattro Club: Caracas, Maracay, Acari-gua e San Felipe. Avranno inizio il 16 luglio e si gaggerà nelle seguenti discipline

Calcio a 11
Calcio a 5
Pallavolo
Beach Volley
Nuoto
Scacchi
Domino
Tennis
Ping Pong
Bocchette
Biliardo
Bowling
Karate
Softball
Bolas Criollas

CARACAS - Nella mattinata di sabato nel Centro Italiano Venezuelano di Caracas si sono riuniti i membri di Faiv per nominare la nuova giunta direttiva.

È stato eletto a capo del nuovo esecutivo Carlo Villino attuale Presidente del Centro Italiano Venezuelano di Caracas.

“Per me è un onore, ma è anche una grande responsabilità. Voglio che si lavori per il bene della comunità e per farlo ognuno deve impegnarsi affinché si possa essere uniti soprattutto in un momento così difficile per il paese”, queste le prime parole del nuovo Presidente di Faiv, che aggiunge:

“Dobbiamo aumentare gli sforzi e centralizzare le decisioni e l'organizzazione dei centri. I sodalizi non possono lavorare da soli o essere abbandonati a se stessi. È giusto che Faiv si faccia carico di unire i vari centri attraverso un'unica organizzazione, in questo modo la collettività sarà più unita”.

Il suo pensiero sui giochi: “Appoggiamo totalmente l'operato di Fedeciv e daremo il massimo impegno per il perfetto esito della manifestazione che si terrà a luglio” - e sulla promozione dell'italianità:

“Ci sarà il massimo impegno e l'interesse per promuovere la cultura e la lingua italiana. È solo attraverso la promozione della cultura che i nostri figli e le future generazioni non dimenticheranno le loro radici e il senso di appartenenza rimarrà vivo”.

Prima che l'assemblea desse il via alle votazioni ha preso parola l'avvocato Tina Di Battista, la quale a nome di Faiv sta portando avanti il processo di legalizzazione dell'ente

Composizione della nuova giunta direttiva

Presidente: Carlo Villino

Vice Presidente: Giovanni Mazzocca

Segretario: Pietro Felice

Vice Segretario: Victor Violante

Tesoriere: Miguel Tortora

Vice tesoriere: Reinaldo Alcalá

Direttori Zona Centro: Antonio Gonnella, Luciano Pernile, Francesco Terranova

Direttori Zona Oriente: Miguel Angel Miñan, Sergio Rincon, Carlo Caroli

Direttori Zona Occidente: Giuseppe Ceccarelli, Francesco De Carolis

Commissario: Riccardo Guarente

Vice Commissario: Arcangelo Ceccarelli

verso terzi, quali banche ed istituzioni.

L'avvocato ha sottolineato come “la vita di Faiv non è in discussione, Faiv esiste e continuerà ad esistere” in quanto ormai va verso la conclusione il processo burocratico che porterà per la sua legalizzazione presso il “Registro de actuación”. Ciò permetterà il normale svolgimento di attività legali e finanziarie.

Dopo la spiegazione dell'avvocato Di Battista prende parola il Sig. Concetto Truscicca, candidato alla Presidenza e rappresentante del Centro Italo di Barquisimeto.

“Io non capisco come sia possibile procedere a queste elezioni quando ancora non è terminata la legalizzazione di Faiv. Come posso presentarmi in banca e richiedere il cambio di firma se Faiv non è riconosciuta?”

La questione è seria ed in realtà dal punto di vista legale il Sig. Truscicca ha ragione, nessuna banca oggi concederebbe il cambio di firma ad un

ente non ufficializzato in termini di legge.

“Le elezioni sono illegali, in quanto allo stato attuale tutto quello che è stato fatto prima era illegale davanti alle istituzioni venezuelane”, chiude Truscicca.

Le reazioni dei presenti non tardano ad arrivare, ed in vari prendono parola per giustificare l'operato delle vecchie giunte difendendo a spada tratta l'esistenza stessa di Faiv. Il concetto è chiaro ed il messaggio girato al Sig Truscicca lo è altrettanto. Nessuno ha usato Faiv per scopi personali, tutti hanno agito per il bene della comunità e non è mai stato fatto nulla di illegale. Adesso il paese è cambiato ed è necessario legalizzare la posizione di Faiv.

In realtà la soluzione è stata trovata, il Presidente della vecchia giunta, Mariano Palazzo, si assume la responsabilità di continuare a firmare tutte le documentazioni necessarie per portare avanti il lavoro di Faiv fin quando non

sarà legalizzata la posizione della stessa e quindi sarà possibile effettuare il cambio di firma.

Nonostante le parole distensive il Sig. Truscicca, coerente con la sua posizione, ritirava la candidatura di Presidente della nuova giunta lasciando di fatto come unico candidato il Presidente del Centro Italiano di Caracas Carlo Villino.

La posizione polemica ma coerente di Truscicca non è stata condivisa dalla maggioranza dei presenti. Il disappunto è stato notevole.

“Io, e l'ho detto pubblicamente, non sono stato d'accordo con la rinuncia di Truscicca - commenta Villino -. Sono stato molto sincero, se lui non aveva chiare alcune situazioni non doveva candidarsi.

Rispetto la sua decisione ma una volta che si è candidato, personalmente, non avrebbe dovuto rinunciare. Le elezioni andavano fatte. Il concetto democratico doveva andare avanti e non era questo il luogo ed il momento di riaprire il dibattito sulla posizione di Faiv. La questione già fu approfondita nella riunione di ottobre”.

Nonostante il disappunto mostrato Villino tende la mano a Truscicca:

“Ho parlato tanto con lui dopo le elezioni. Noi vogliamo lavorare uniti, insieme, ed a prescindere dalla posizione personale di Truscicca lui è il Presidente di Barquisimeto. Noi vogliamo lavorare con tutti i Centri, anche con Barquisimeto”.

La richiesta che è emersa alla fine dell'incontro è la necessità di essere uniti e lavorare in un clima di pace e di stima reciproca per il bene dell'intera comunità italiana in Venezuela, specialmente in questo momento particolarmente difficile per il Paese.

MATTARELLA

Il film della giornata

ROMA - Le campane di Montecitorio, i 21 colpi del cannone al Gianicolo, i 40 applausi e le standing ovation dei deputati, i 35 minuti del discorso da Capo dello Stato. Sono state cadenzate da simboli, sorrisi, strette di mano, le prime ore di Sergio Mattarella da Presidente della Repubblica.

Ecco il film della giornata

- ore 9.19 Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a bordo della sua Panda grigia, accanto al guidatore, esce dalla sua abitazione nelle foresterie della Consulta.

- ore 9.37 Il corteo di macchine con il presidente eletto della Repubblica, Sergio Mattarella, parte dalla Consulta e si dirige a Montecitorio. Mattarella è a bordo di una grande Lancia Thema blu con la bandiera tricolore sul cofano. Alla Camera suonano le campane del torrione.

- ore 9.46 Il presidente Mattarella giunge a palazzo Montecitorio; viene accolto dalla presidente della Camera Laura Boldrini. Presente il premier Matteo Renzi.

- ore 9.56 Il Capo dello Stato entra in aula, alla Camera, per il giuramento.

- ore 10 Sergio Mattarella giura tra gli applausi, nell'aula della Camera, da presidente della Repubblica. Contemporaneamente suona la campana di Montecitorio e vengono sparate 21 salve di cannone al Gianicolo.

- ore 10.06 Inizia il discorso del presidente Mattarella. Parla per 35 minuti e viene 'interrotto' da 40 applausi, oltre quelli finale ed iniziali.

- ore 10.14 Nella lettura del suo discorso Mattarella salta una pagina. Se ne accorge subito e si scusa con un sorriso: "Avrei saltato un passaggio importante".

- ore 10.22 Standing ovation dei deputati durante il discorso del Capo dello Stato. Tutti in piedi quando ricorda il valore dell'antifascismo, della lotta alla mafia; quando cita il sacrificio di Paolo Borsellino e Giovanni Falcone, menziona i Marò (M5S resta fermo) e quando termina il suo discorso.

- ore 10.39 Si conclude nell'Aula di Montecitorio la cerimonia del giuramento del presidente della Repubblica. Dopo il discorso, Mattarella ha un breve colloquio con Matteo Renzi.

- ore 10.42 Mattarella riceve gli onori militari in piazza Montecitorio. Passa in rassegna il picchetto d'onore dopo che è stato intonato l'inno nazionale.

- ore 10.45 Il Capo dello Stato lascia piazza di Montecitorio non sulla Lancia Flaminia del Quirinale, visto il maltempo, ma a bordo di una Lancia Thesis.

- ore 10.46 L'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano definisce il discorso di Mattarella "essenziale, non retorico".

- ore 10.51 Il Capo dello Stato arriva all'Altare della Patria. Accompagnato da Renzi depone una corona al sacello del Milite Ignoto mentre le Freccie tricolori sorvolano piazza Venezia.

- ore 11.01 Il Capo dello Stato lascia l'Altare della Patria. Sale sulla decappottabile Lancia Flaminia con Renzi e il corteo presidenziale va al Quirinale scortato da corazzieri a cavallo.

- ore 11.08 Il presidente entra al Quirinale; nel cortile riceve gli onori militari.

- ore 11.44 Colloquio privato al Quirinale tra il presidente emerito Giorgio Napolitano e Sergio Mattarella. Napolitano gli consegna l'onorificenza di collare di Cavaliere di gran Croce decorato di gran Cordone, la stessa che gli consegnò Carlo Azeglio Ciampi nel 2006.

- ore 12.19 Inizia al Quirinale la cerimonia di insediamento di Sergio Mattarella.

- ore 12.25 Dopo il discorso di insediamento al Quirinale, il presidente saluta la prima fila delle massime autorità dello Stato e lascia la sala dei Corazzieri.

- ore 14.52 Pranzo con la famiglia e relax per il Capo dello Stato.

- ore 16.34 Il presidente Mattarella, riceve al Quirinale il premier Renzi il quale gli ha presentato le dimissioni 'di prassi' del Governatore. Il Capo dello Stato ha invitato Renzi a ritirare le dimissioni; il premier ha raccolto l'invito.

Nel suo primo discorso il Presidente sottolinea la necessità di andare avanti con le riforme per rinnovare la democrazia e riportare i cittadini a fidarsi della politica



Mattarella si presenta: "Sarò arbitro imparziale"

ROMA - Sergio Mattarella si presenta: sarà un "arbitro imparziale", cercherà di "riaccostare gli italiani alle istituzioni", difenderà l'unità del Paese, sarà un garante della Costituzione, ma anche un sostenitore delle riforme. Davanti al Parlamento riunito in seduta comune, il presidente appena eletto illustra i capisaldi del suo programma per il suo settennato al Quirinale: dalla lotta alla mafia e alla corruzione, all'impegno contro il terrorismo, all'auspicio che i due Marò arrestati in India possano tornare a casa. Arbitro e giocatori: "Nel linguaggio corrente - dice Mattarella - si è soliti tradurre il compito del Capo dello Stato nel ruolo di un arbitro, del garante della Costituzione. È un'immagine efficace. All'arbitro compete la puntuale applicazione delle regole. L'arbitro deve essere e sarà imparziale. I giocatori lo aiutino con la loro correttezza".

Avanti con riforme - Mattarella dà il suo benedetto alla riforma della Costituzione in discussione in Parlamento: "La democrazia - sostiene - non è una conquista definitiva ma va inverteva continuamente individuando le formule più adeguate al mutamento dei tempi. È significativo che il mio giuramento sia avvenuto mentre sta per completarsi il percorso di un'ampia e incisiva riforma della seconda parte della Costituzione. Senza entrare nel merito delle singole soluzioni che competono al Parlamento nella sua sovranità, desidero esprimere l'auspicio che questo percorso delle riforme si porti a compimento con l'obiettivo di rendere più adeguata la nostra democrazia". Mattarella cita anche, definendola "un'altra priorità", la riforma della legge elettorale, più volte sollecitata da Napolitano.

Attenti a disagio sociale, rida-re speranza - "Dobbiamo scongiurare il rischio che la crisi intacchi il patto sociale sancito dalla Costituzione", sostiene Mattarella. Bisogna "dare al Paese un orizzonte di speranza" anche

Mattarella subito a lavoro, sul tavolo mille dossier

ROMA - Da ieri la complicatissima macchina del Quirinale passa a Sergio Mattarella. Il neopresidente non ha perso tempo e già in serata si è chiuso con il segretario generale Donato Marra per studiare i mille dossier aperti. Dopo aver visto nel pomeriggio Matteo Renzi per chiudere le formalità delle dimissioni di rito (ovviamente subito respinte dal capo dello Stato), Mattarella ha avuto un primo contatto con i diversi uffici che compongono l'insieme delle sue competenze. Molti dei quali hanno inevitabilmente dei dossier che vengono dalla precedente gestione e che sono quindi da esaminare con urgenza e da chiudere. Basta pensare, solo per fare degli esempi, alle domande di grazia, agli accreditedi degli ambasciatori esteri, alle riunioni del Csm (del quale è presidente di diritto) ed ai contatti con le principali cancellerie internazionali. Dopo aver deciso di trasferirsi al Quirinale, Mattarella ha molte decisioni pratiche da prendere prima di poter dire di essere saldamente alla guida di una macchina roduta. Forse proprio per evitare strappi al motore ha deciso di "congelare" per qualche giorno sia il segretario generale Marra che la squadra di consiglieri della gestione Napolitano. Probabilmente solo qualche giorno di riflessione: certamente la scelta della squadra che lo accompagnerà per un settennato non può essere fatta a cuor leggero vista l'ampiezza delle competenze della presidenza della Repubblica. Intanto è già ufficiale quella che sarà la prima uscita pubblica del presidente: giovedì 5 febbraio si sposterà a palazzo Spada per l'inaugurazione dell'anno giudiziario presso il Consiglio di Stato. E si comincia a pensare anche a quali dovranno essere le priorità per presentarsi all'estero attraverso le tradizionali visite di presentazione. Ma per questo ci sarà tempo.

impegnandosi per mantenere l'unità del Paese.

Su crescita più impegno Ue, bene il governo -

Mattarella auspica un impegno dell'Europa sulla crescita economica. "Al consolidamento finanziario si accompagni una robusta iniziativa di crescita da alimentare a livello europeo. Nel corso del semestre di presidenza dell'Unione Europea il governo ha opportunamente perseguito questa strategia".

Indignazione è voglia cambiamento ma non basta - Il nuovo capo dello Stato giudica un "elemento di novità e cambiamento" la presenza di molti giovani e donne in Parlamento, un "risultato prezioso" che, però "la politica stessa a volte finisce per oscurare dietro alle polemiche". Mattarella ricorda che "i giovani parlamentari sono la speranza dei loro coetanei": ai giovani deputati chiede di

non limitarsi all'indignazione (che pure manifesta "voglia di cambiamento") ma di "dare un contributo positivo al nostro essere comunità nazionale".

Vivere la Costituzione -

"Il presidente della Repubblica è garante della Costituzione. La garanzia più forte della nostra Costituzione consiste, peraltro, nella sua applicazione. Nel viverla giorno per giorno". Dunque garantire la Costituzione, spiega, significa garantire il diritto allo studio, il diritto al lavoro, difendere i diritti dei malati, far sì che si possa ottenere giustizia in tempi rapidi, fermare le violenze alle donne e le discriminazioni, sostenere la famiglia. Il cancro della mafia e della corruzione - La lotta alla corruzione e alla mafia sono "priorità assolute". La corruzione "ha raggiunto un livello inaccettabile", "di-

vora risorse che potrebbero essere destinate ai cittadini" "favorisce le consorterie e penalizza gli onesti sottraendo risorse ai cittadini". C'è poi una "allarmante diffusione della mafia, un "cancro pervasivo che distrugge le speranze". E cita come "eroi" della lotta alla mafia Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Lotta al terrorismo, ma no a guerra religiosa -

Contro le minacce globali, dice il capo dello Stato, "servono risposte globali", non ci si può chiudere "dentro il fortino degli Stati nazionali". "Va condannato e combattuto chi strumentalizza a fini di dominio il proprio credo, violando il diritto fondamentale alla libertà religiosa. Considerare la sfida terribile del terrorismo fondamentalista nell'ottica dello scontro tra religioni sarebbe un grave errore".

Il ricordo di Stefano Tachè - "Il nostro Paese - dice Mattarella - ha pagato più volte in un passato non troppo lontano il prezzo dell'odio e dell'intolleranza. Voglio ricordare un solo nome: Stefano Tachè, rimasto ucciso nel vile attacco terroristico alla Sinagoga di Roma nell'ottobre 1982. Aveva solo due anni. Era un nostro bambino, un bambino italiano".

Sull'immigrazione - "Milioni di individui e famiglie in fuga dalle proprie case che cercano salvezza e futuro proprio nell'Europa del diritto e della democrazia. È questa un'emergenza umanitaria, grave e dolorosa, che deve vedere l'Unione Europea più attenta, impegnata e solidale. L'Italia ha fatto e sta facendo bene la sua parte e siamo grati a tutti i nostri operatori, ai vari livelli, per l'impegno generoso con cui fronteggiano questo drammatico esodo".

Sui marò - "Occorre continuare a dispiegare il massimo impegno affinché la delicata vicenda dei due nostri fuclieri di Marina, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, trovi al più presto una conclusione positiva con il loro definitivo ritorno in patria".



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
bafilemauro.voce@gmail.com

Assistente alla Direzione
Flavia Romani

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

ASSISTENTE
Patrizia Padulo

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofern71@gmail.com

**CONCESSIONARIA
PER LA PUBBLICITÀ**
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico.

Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceitalia

La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE, GRTV, Migranti Press, Inform, AGI, News Italia Press, Notimail, ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni.



La medida se aplicó "en toda la cadena de almacenamiento, producción y venta, para la protección de los venezolanos", refirió el Presidente de la Asamblea Nacional, Diosdado Cabello, tras un operativo de fiscalización que se realizó este martes en horas de la madrugada.

Ocupada temporalmente la cadena Día a Día

CARACAS- El presidente de la Asamblea Nacional (AN), Diosdado Cabello, informó sobre la ocupación temporal de la cadena de supermercados Día a Día por irregularidades en la distribución de alimentos.

La medida se aplicó "en toda la cadena de almacenamiento, producción y venta, para la protección de los venezolanos", refirió Cabello, tras un operativo de fiscalización que se realizó este martes en horas de la madrugada.

De igual manera, destacó que los derechos laborales de los trabajadores y trabajadoras de esta distribuidora de alimentos están garantizados por el Gobierno nacional.

Cabello encabezó la acción en compañía del vicepresidente de Seguridad Alimentaria Carlos Osorio, y otras autoridades del Ejecutivo Nacional y de la Fuerza Armada Nacional Bolivariana.

Cabello informó que realizaron la ocupación parcial a raíz de denuncias del propio pueblo por las colas que se producen en esta red de distribución. El presidente de la AN aseguró que recibieron informaciones sobre acaparamiento en la red, por lo que se abrió un proceso de investigación a las 35 tiendas de esta cadena de super-

CANCILLERÍA

Gobierno "se reserva acciones" ante sanciones de EE UU

CARACAS - El gobierno venezolano rechazó ayer las nuevas sanciones impuestas por la administración de Estados Unidos contra funcionarios venezolanos. En un comunicado del Ministerio de Relaciones Exteriores, se rechaza "de forma categórica el comunicado emanado del Departamento de Estado de los Estados Unidos de América, en el cual, mediante mecanismos lesivos de derechos humanos se reincide en la violación del Derecho Internacional".

"El gobierno se reserva todas las acciones que en el campo diplomático y del Derecho Internacional fuesen necesarias para defender la soberanía e independencia de nuestra patria, y permitan rechazar éstas medidas de agresión contra Venezuela", agrega el documento.

mercados. Manifestó su deseo de que no se encuentren mayores irregularidades, y que esto solo sirva para acelerar los procesos, advirtiendo, sin embargo, que de encontrarse irregularidades que ameriten no solo ocupación, sino cualquier otra medida que haga que esto pase bajo control del Estado. "No dudaremos, ni nos temblará

el pulso para tomar estas decisiones", dijo Cabello. Conminó a los supermercados Día a Día, para que no vaya a disminuir el flujo de mercancía que le vendían a estas tiendas, porque de ser así "se entenderá que no le quieren vender a esta red de mercados porque el Estado tomó la decisión de ocupar temporalmente sus instalaciones".

INTRODUCEN

Recurso de nulidad de la resolución 008610 ante TSJ

CARACAS- La Mesa de la Unidad Democrática (MUD) introdujo en la Sala Política Administrativa del Tribunal Supremo de Justicia, un recurso de nulidad por inconstitucionalidad, con amparo cautelar, contra la Resolución número 008610, firmada por el Ministro del Poder Popular para la Defensa, Vladimir Padrino López, por violar los artículos 68, 25, 4, 329, 332 y 337 de la Constitución de Venezuela.

Dicha resolución autoriza el uso de armas de fuego, sustancias químicas y armas potencialmente mortales, para controlar cualquier tipo de manifestaciones y reuniones públicas.

La vice presidenta del partido UNT, diputada del Parlamento latinoamericano y Coordinadora de la Comisión de Derechos Humanos de la MUD, Delsa Solórzano y Manuel Rojas Pérez, Concejal del Municipio Chacao del estado Miranda y presidente de dicho cuerpo edilicio y dirigente de Acción Democrática, actuaron en representación de la MUD, asistidos en este acto por los abogados Naremi Silva y Francisco Ramírez Ramos, y acompañados por el diputado Andrés Velásquez, así como dirigentes de las distintas fuerzas democráticas de la MUD.

Luego de entregado el documento la diputada Delsa Solórzano, desde las puertas del TSJ informó que conjuntamente con el recurso de nulidad contra la resolución 008610, fue introducido un recurso de amparo donde solicitan con carácter inmediato, en virtud de la gravedad de las violaciones constitucionales, la nulidad absoluta de dicha resolución.

EMPRESARIOS

Ventas no son suficientes para cumplir con aumento salarial

CARACAS-La Federación de Cámaras y Asociaciones de Comercio y Producción de Venezuela (Fedecámaras) y la Confederación Venezolana de Industriales (Conindustrias) coincidieron en que el aumento del salario mínimo tendrá un impacto negativo en las operaciones y estructuras de costos de las empresas en el país.

Aurelio Concheso, presidente de Asuntos Laborales de Fedecámaras, aseguró que las ventas no son suficientes para cumplir con los compromisos salariales. Por su parte, Maryolga Girán, asesora laboral de Conindustrias, afirmó que cuando se toman medidas aisladas, en vez de proteger el salario de los trabajadores, disminuye el poder adquisitivo de la fuerza laboral.

Ambos sectores reiteraron que los empresarios y comerciantes privados se encuentran a la espera de conocer cómo funcionarán los tres mercados cambiarios, anunciados por el presidente Nicolás Maduro durante su Memoria y Cuenta.

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposille dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	--

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P.3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Vía Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Inteligencia de EEUU "prevé más protestas" en Venezuela en 2015

WASHINGTON-La inteligencia militar estadounidense prevé que el gobierno de Nicolás Maduro se verá enfrentado este año a más protestas callejeras de estudiantes y opositores. Vincent Stewart, director de la Agencia de Inteligencia del Departamento de Defensa, escribió un informe a la comisión de asuntos militares de la cámara baja sobre amenazas globales para la seguridad nacional estadounidense. En el informe presentado a la comisión legislativa dijo que las protestas son previsible porque Maduro no ha resuelto los factores que contribuyeron a las manifestaciones callejeras que dejaron 43 muertes el año pasado. Afirmó que los jefes militares han permanecido leales al gobierno de Maduro "y continuarán sofocando protestas antigubernamentales". Según el informe, las fuerzas de seguridad venezolanas usarán ocasionalmente tácticas severas para restaurar el orden.

El Troudi: Ajuste de la gasolina no aumentaría costo de fletes

El ministro de Transporte Terrestre y Obras Públicas, Haiman El Troudi, informó que se acordó preparar y publicar Resolución con Tabulador Único De Fletes que distinga distancias y tipologías de vehículos, y aclaró que de llegar a aumentar el precio del combustible no se vería afectada la estructura de costos en los transportes de carga, es decir, los fletes no se incrementarían. El Troudi anunció estas medidas a través de su cuenta en Twitter, luego de una reunión que mantuvo con Cámaras y Asociaciones de Transporte de Carga donde participaron CatraCentro, CatraVargas, AsotraContainer, Canatrans, Fe-granshipc, empresas públicas de transporte. El ministro agregó que se establecerá una vía directa a través de las proveedurías para la venta de lubricantes al transporte de carga.

Advierten posible paralización de universidades por déficit

La rectora de la Universidad Central de Venezuela (UCV), Cecilia García Arocha, indicó que la UCV sigue presentando un déficit presupuestario para seguir formando jóvenes en las distintas áreas. "En 2008 se nos asignó 59% del presupuesto solicitado; en 2009 se asignó 63% de lo solicitado; en 2010 el 52%; en 2011 fue 62%; 2012 fue 36%; en 2013 se asignó 33%; en 2014 se asignó un 50% y en 2015 solo se asignó el 39%", explicó. "Del presupuesto asignado el 90% se utiliza para gastos de personal activo, jubilados y pensionados. Queda para gastos de funcionamiento e inversión un 6%; mientras que para atender de manera integral a los estudiantes solo un 3,42%. Esto se repite, palabras más, palabras menos, en todas nuestras universidades".

Solicita a la MUD convocar elecciones primarias el próximo 19 de abril

El alcalde de Lechería, Gustavo Marcano, solicitó al secretario ejecutivo de la Mesa de la Unidad, Jesús "Chúo" Torrealba, la realización inmediata de las elecciones primarias de la alternativa democrática, para elegir a los candidatos que se medirán en los comicios parlamentarios de este año. Marcano argumentó que ya el PSUV anunció que su proceso interno será el 7 de junio y allí designarán a sus abanderados, señaló que esto podría representar un posible adelanto de las elecciones por parte del oficialismo, por ende propuso como fecha para las primarias de la MUD el domingo 19 abril.

Cabezas: "En el 2019 debemos producir seis millones de barriles diarios"

El diputado ante el Parlamento Latinoamericano (Parlatino), Rodrigo Cabezas, se manifestó a favor de que Venezuela aumente su producción petrolera a seis millones de barriles diarios. "Si estuviéramos produciendo esa cantidad (seis millones) tuviéramos una capacidad de respuesta superior en este materia, con una economía altamente dependiente del petróleo", dijo cabezas, en entrevista el Noticiero Venesidón. "A todo riesgo el esfuerzo de Pdvs es cumplir con el segundo plan de siembra petrolera. Quiero que en el 2019 estemos produciendo seis millones de barriles diarios de petróleo. Alguien dijo que eso desploma los precios ¡ya están desplomados!", señaló el diputado al Parlatino.

Piden al Ejecutivo respeto para la empresa privada, pues consideran que las recientes acciones contras las cadenas Farmatodo y Día a Día motivan la desconfianza en el sector comercial

Consecomercio pide respeto para la empresa privada

CARACAS- El presidente de Consecomercio, Mauricio Tancredi, rechazó este martes "los ataques a la empresa privada".

"Hemos dicho que hay que tener respeto por la empresa privada, la propiedad privada y los trabajadores. Evidentemente que el Gobierno nacional tiene sus razones y nosotros no podemos sino rechazar los ataques a la empresa privada", dijo. Asimismo, manifestó que "en este momento, los comerciantes formales agrupados en el país están muy a la expectativa. Los ataques a las empresas privadas no le van a traer confianza al mercado venezolano y al final el lugar para que los inversionistas puedan sentirse a gusto es un mercado en donde haya confianza". En este sentido, dijo que este debe ser un lugar en donde "puedas invertir y tener un retorno por tu inversión, donde puedas sentirte a gusto, contratar más personal, correr riesgos, comprar y vender. La idea sería que hubiese confianza".

Destacó que un "incentivo en la producción nacional es el primer paso para que haya mas confianza en el país, para que exista más inversión fluida de parte de los nacionales y los internacionales".



Por su parte, la Cámara de Caracas, a través de un comunicado, señaló advirtió que "ve con alarma las últimas medidas tomadas por el gobierno nacional", como la apertura de procedimientos administrativos en algunas redes de comercios, "porque ellas representan la insistencia en un error: creer que efectivamente está planteada una guerra económica y por esa misma razón pretender y dar por cierta la actuación de mala fe de los actores privados. Esas dos premisas son falsas y nos colocan a todos, gobierno y sector privado en

el plano de sufrir las consecuencias de un gran malentendido". Indicó la Cámara que "las razones de la inflación y la escasez corresponden a la instrumentación de un modelo económico, el socialismo del siglo XXI, que con su trama de controles y obstáculos devastó la capacidad productiva privada del país, apostando a que el capitalismo de Estado y la disposición unilateral de los ingresos petroleros pudieran compensar y sustituir la actividad privada".

Copei exige respeto

El presidente del partido Copei, Roberto Enríquez rechazó las medidas tomadas por parte del Ejecutivo nacional hacia el sector privado nacional, considera que el Gobierno "evade" su responsabilidad, ante la crisis que atraviesa el país, con una "cacería de brujas a los empresarios venezolanos". La organización exigió respeto al sector empresarial. "Estamos convencidos que atacar a la empresa privada venezolana es atacar al pueblo venezolano, a las clases trabajadoras y al derecho a la prosperidad y al bien común".

A su juicio, la administración nacional ha destruido más del 50% del aparato industrial local, con las políticas de expropiaciones, confiscaciones, estatizaciones y controles. "Como el Gobierno no tiene conciencia nacional para defender la empresa privada como alternativa para romper con la economía rentista y el socialismo depredador de la dignidad de la persona humana; para ir hacia una economía productiva y solidaria en Venezuela", precisó el representante de la tolda verde.

DEFENSOR

Solicita crear un manual de procedimientos operativos

CARACAS-La Defensoría del Pueblo descartó este martes su intervención para la anulación de la resolución n° 008610 que fija las normas de actuación de la Fanb en reuniones y manifestaciones, pero anunció que su despacho pidió la elaboración de un manual que precise y regule cómo debe ser el uso de las armas en caso de manifestaciones violentas. "Creemos pertinente que en un lapso no mayor de 30 días, o incluso ojalá pudiera ser en dos o tres semanas como máximo, podamos tener un manual de normas y procedimientos operativos de orden público, para que se precise y se regule cómo debe ser el uso de las armas por parte de la Guardia Nacional Bolivariana", dijo en rueda de prensa el defensor Tarek William Saab.

En la solicitud que la Defensoría del Pueblo hizo al Ministerio de la Defensa, organismo que emitió la resolución, destaca la necesidad de precisar cuáles y qué tipo de armas deben usarse, y cómo deben emplearse "en el momento en el que una manifestación deje de ser pacífica y ponga en peligro la vida

de los manifestantes, de los funcionarios y de la ciudadanía". Asimismo, el referido despacho pidió dejar por sentado que el componente de la Fuerza Armada Nacional que deberá actuar en las manifestaciones y protestas "cuando

las policías se vean rebasadas" es la Guardia Nacional Bolivariana (GNB), y aclarar que esta solo deberá actuar en apoyo a autoridades civiles y cuerpos policiales que hayan requerido su participación. "Así se blindaría de manera

más formal la resolución n° 008610", apuntó Saab. El Defensor del Pueblo aseguró que la resolución n° 008610 "preserva la vida de las personas, protege los derechos humanos y está apegada a la Constitución Nacional".

Lois
JEANS & JACKETS

S  **V**
SERGIO VALENTE JEANS

CONFECCIONES ARARAT, C.A.
DIRECCION: AVENIDA FUERZAS ARMADAS - CRUCECITA A SAN MIGUEL - EDIFICIO LOIS - PLANTA BAJA
TELEFONOS: (0212).562.1511 - FAX: (0212).564.4738 - E - MAIL: ARARATCA@CANTV.NET
RIF: J-00042924-3 - CARACAS - VENEZUELA

Si ritorna indietro di mezzo secolo, pesano il calo dei prezzi dei beni energetici e la contrazione della spesa delle famiglie, solo il 'carrello della spesa' è in aumento



Italia torna l'incubo della deflazione

ROMA - Con l'avvio del 2015 l'Italia scivola nuovamente in deflazione, tornando ai livelli di oltre mezzo secolo fa: a gennaio l'indice dei prezzi al consumo è diminuito dello 0,4% rispetto a dicembre e dello 0,6% su base annua, il calo tendenziale più forte dal settembre 1959 (quando era al -1,1%). La flessione è quasi interamente da ascrivere al calo dei prezzi dei beni energetici (in particolare dei carburanti, -15,2% ai minimi dai 2009). Ma secondo i consumatori pesa anche la contrazione della spesa delle famiglie. Qualche segnale positivo arriva però dal cosiddetto 'carrello della spesa', per il quale i prezzi invertono rotta, uscendo dalla deflazione. Secondo le stime preliminari diffuse ieri dall'Istat, l'indice dei prezzi al consumo a gennaio 2015 è tornato nuovamente in deflazione (come già ad agosto e settembre 2014), dopo la variazione tendenziale nulla registrata a dicembre. Negativo anche l'indice armonizzato europeo (Ipc), che diversamente dall'indice Nic tiene conto anche dei saldi invernali (che determinano un -23% congiunturale per i prezzi di abbigliamento e calzature): -2,4% su base mensile e -0,4% annuo, il livello più basso dal 2001. A zavorrare l'indice generale è soprattutto il calo dei prezzi dei beni energetici non regolamentati (-14,1% da -8% di dicembre), oltre al rallentamento dei prezzi dei trasporti (+0,2% da +2% di dicembre). Tanto che al netto dei soli beni energetici l'inflazione di fondo è positiva

M5s apre a Mattarella, con lui si può voltare pagina

ROMA - Il M5s attende il nuovo Presidente alla prova dei fatti, ma il discorso di insediamento di Sergio Mattarella fa breccia nel muro di cautele dei parlamentari pentastellati. "Ci attendevamo un paio di aperture nei nostri confronti, ne sono arrivate molte di più del previsto" prendono atto i Cinque Stelle, che ora guardano con rinnovata fiducia al ruolo del Presidente e aprono ad un confronto con il nuovo inquilino del Colle. In un documento interno in cui i deputati del M5s analizzano le parole del Presidente, emerge chiara la nuova apertura di credito: "È ora di voltare pagina" dicono. I deputati del M5s definiscono "importante" il passaggio del discorso in cui Mattarella si riferisce alla voglia di cambiare dei giovani parlamentari, portatori di indignazione e speranze. "A questi parlamentari il presidente chiede un contributo positivo. Noi siamo pronti a darlo". Anche Beppe Grillo, che pure non va al Quirinale per la cerimonia di insediamento, non chiude la porta: ancora prima che Mattarella parli in Parlamento gli invia una lettera di auguri in cui auspica che possa tutelare la Costituzione, non firmare leggi incostituzionali, proteggere i cittadini più deboli ma anche "essere ricordato a fine mandato con la stima e l'entusiasmo della sua elezione". Grillo invece irride gli applausi dei parlamentari (veri e propri "morti viventi" che "si spellavano le mani erano felici come dei bambini per essersi garantiti il posto") e mette in guardia Mattarella: "guardati dai politici". Al nuovo capo dello Stato, Grillo chiede un incontro per parlare di reddito di cittadinanza. Tutti nodi che il Presidente non mancherà di affrontare di lì a poco. E i deputati prendono atto. "Non ci sono sfuggiti alcuni passaggi del suo discorso: a cominciare dal riferimento alle ferite al tessuto sociale generate dalla crisi" si legge nella mail interna M5s dove si fa anche riferimento al passaggio sulla necessità di un'inversione del ciclo economico per uscire dalla crisi. "Pensiero a cui noi accostiamo due semplici parole: reddito di cittadinanza". Mattarella ha "colto problemi che maggiormente abbiamo sollevato in questi due anni, rimanendo inascoltati" dicono i 5 Stelle, che lodano i riferimenti all'abuso di decretazione, quelli alla promozione della cultura, della ricerca dell'eccellenza, alle nuove tecnologie e al superamento del 'divario digitale' e anche alla "lotta ai furbetti del fisco (ricordiamolo quando saranno presentati i decreti delegati) e all'autonomia e al pluralismo dell'informazione". E poi il forte richiamo alla legalità e alla lotta alla mafia e alla corruzione "come priorità assolute": "sono tutti temi su cui ci battiamo, praticamente in solitaria. Noi - sottolineano - ci siamo".

(+0,3%, da +0,5% di dicembre). Ed è positivo anche il carrello della spesa: i prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona aumenta-

no dello 0,1% su base annua dopo essere scesi in deflazione a dicembre (-0,2%); anche su base mensile i prezzi segnano un rialzo (+0,6%). Ma commer-

cianti e consumatori non sono ottimisti. Per l'Ufficio studi di Confcommercio si pongono le premesse per "una uscita dalla deflazione più difficile del previsto": al di là del calo degli energetici e dei trasporti - spiega - è la tendenza alla deflazione della componente di fondo dei prezzi a destare le maggiori preoccupazioni. Confesercenti evidenzia che non è solo colpa degli energetici: prosegue infatti la stagnazione dei consumi e le vendite vanno bene solo per i discount. Anche il Codacons fa notare che non è solo colpa del calo dei carburanti: "il basso livello dell'inflazione registrato nell'ultimo anno, e che prosegue nel 2015, è da attribuire principalmente alla costante riduzione dei consumi operata dalle famiglie", che negli ultimi 7 anni hanno ridotto la spesa di 80 miliardi. Per Adusbef e Federconsumatori i dati confermano la stagnazione dell'economia, con il potere d'acquisto delle famiglie che dal 2008 ad oggi si è contratto del 13,4%; per questo - chiedono le due associazioni - servono misure urgenti per la ripresa degli investimenti e il rilancio dell'occupazione. Per l'Adiconsum il Paese è in "deflazione conclamata" e per invertire la rotta la parola d'ordine deve essere defiscalizzazione. Sono al palo anche i consumi di cibo, avvertono gli agricoltori della Cia. E Coldiretti aggiunge: a spingere il Paese in deflazione ci sono anche i prezzi dei prodotti alimentari non lavorati come frutta, verdura, carne e pesce fresco (-0,2%).

RIFORME

La legge elettorale ha la priorità

ROMA - Riparte in continuità, con rinnovata determinazione, il percorso delle riforme. Ne sono convinti il presidente del Consiglio Matteo Renzi e i suoi ministri, dopo aver ascoltato le parole del presidente della Repubblica nell'Aula della Camera. Quel percorso deve essere "portato a compimento" per "rafforzare il processo democratico", ha detto Sergio Mattarella, da "arbitro imparziale". Le riforme, avrebbe assicurato il premier al capo dello Stato, nel faccia faccia avuto oggi pomeriggio in occasione delle dimissioni di cortesia, respinte dal presidente, procederanno in un clima di ascolto e dialogo, ma avendo ben presente la necessità di puntare decisi al traguardo dell'approvazione finale. Dopo il voto per il Colle, Renzi deve però affrontare il terremoto interno al centro-destra e i suoi possibili riverberi politici, proprio a partire dalle riforme. Da un lato ci sono le fibrillazioni prodotte dal terremoto interno a Ncd, con Angelino Alfano che nelle prossime ore potrebbe vedere il premier - dopo aver accuratamente evitato di incrociare Berlusconi nei saloni del Quirinale - per fare il punto della situazione. Dall'altro c'è la "delusione" di Silvio Berlusconi per come il leader del Pd ha gestito la partita Colle e il pressing della fronda azzurra perché il Cav si liberi dalle "catene" del Nazareno. L'esame della riforma costituzionale riprenderà alla Camera la prossima settimana, dopo essere stato interrotto nei giorni del voto per il Colle. Da affrontare restano ancora temi importanti, come il riparto di competenze tra Stato e Regioni, e nodi delicati, come il sindacato preventivo di costituzionalità sulla legge elettorale, chiesto con forza dalla minoranza Pd. Difficile prevedere quanti giorni (settimane) ci vorranno per concludere la seconda lettura, sia perché l'Aula dovrà approvare anche il decreto Milleproroghe, sia perché soltanto la Lega ha presentato 800 subemendamenti al testo. Ma intanto, dopo un confronto interno allo stesso Pd, si è deciso di non riprendere l'esame prima del 10 febbraio, optando per una pausa che serva a "sveltenire il clima". Solo dopo, spiegano fonti della maggioranza, inizierà l'esame della legge elettorale, che dopo il via libera del Senato è arrivata alla Camera. L'intenzione del governo sarebbe quella di incassare il via libera dell'Aula di Montecitorio entro aprile senza variare il testo. Se si riuscisse, infatti, non solo l'Italicum sarebbe approvato in via definitiva (ferma restando l'entrata in vigore a luglio 2016), ma soprattutto si eviterebbe di dover attraversare di nuovo le forche caudine del Senato, dove la maggioranza corre sul filo e FI ha un ruolo cruciale. Renzi ostenta tranquillità, sia sul percorso che sui numeri. Ma la minoranza Pd già promette battaglia: farà di tutto perché alla Camera la legge elettorale sia modificata e sia eliminato il meccanismo dei 100 capilista bloccati. Non solo: Ncd, spaccato dalla vicenda del Colle e irritato dai toni liquidatori di Renzi verso i "partitini", potrebbe decidere, restando in partita, di alzare la voce. "Le riforme vanno avanti", dice Angelino Alfano. Ma fonti del nuovo centrodestra spiegano che una riflessione sulla linea da tenere in Parlamento sarà fatta nei prossimi giorni. Quanto a Forza Italia, tornano gli scricchiolii avvertiti già qualche mese fa nel patto del Nazareno. Il premier, convinto che alla prova dei fatti Berlusconi non si tirerà fuori, scherza con il "fittiano" Francesco Paolo Sisto sul "pactus interruptus". E anche Berlusconi, a chi gli domanda come stia l'intesa, risponde: "Francamente non lo so". Ma poi aggiunge: "Abbiamo sempre detto che siamo disponibili per le riforme che anche noi volevamo fare". Non una rottura, dunque. Ma la volontà di alzare la voce: "D'ora in poi diremo sì solo quando ci convinceremo".

BCE

Si studia l'addio alla troika, volano le Borse europee

ROMA - La troika si sfalda con la Bce che studia l'uscita. E la Grecia, tornata epicentro della crisi europea, lancia un'offensiva diplomatica con uno 'swap' sul suo debito che potrebbe salvare la faccia sia a Syriza, il partito vincitore delle elezioni, sia ai Paesi europei divenuti i principali creditori di Atene. Il quadro che emerge dal tour europeo del neo-premier Alexis Tsipras e del suo ministro delle Finanze Yanis Varoufakis infiamma le borse: Atene strappa con un violento rialzo dell'11% con un boom a due cifre delle sue banche, trascinando i listini europei da Milano (+2,57%) a Londra, lo spread affonda a 891. Lo swap, un concambio in nuovi bond con pagamenti indicizzati alla crescita greca, apparentemente verrebbe incontro alle richieste europee non tagliando il capitale di 315 miliardi dovuto ai creditori, anche se in molti avvertono che vi sarebbe un 'haircut' nascosto e Varoufakis stesso twitta "Nessun dietrofront!". E Syriza insistendo con l'elemento chiave della sua campagna elettorale, chiede il tramonto della troika, i team di ispettori Ue-Bce-Fmi che monitorano i Paesi beneficiari dei salvataggi. I governi europei ne parlano, il Fmi ci ragiona, e la Bce "sta pensando a un ritiro", scrive l'Handelsblatt. A Francoforte non commentano, ma il dibattito interno, su un ruolo vissuto come molto scomodo dalla banca centrale è in corso, e non da oggi. Specie dopo il recente parere della Corte Ue che chiede a Francoforte di tenersi fuori dalle scelte dei governi di cui compra titoli di Stato. Per Varoufakis, tuttavia, la prima prova dei fatti arriva oggi. Il ministro volerà da Mario Draghi per cercare di convincere la Bce a mantenere l'ossigeno finanziario alle banche mentre Atene cerca di rinegoziare il superamento della troika. Quando alle 9,30 si presenterà alla nuova sede della Bce a Francoforte in Sonnemannstrasse, Varoufakis chiederà alla Bce di non chiudere il rubinetto con cui Francoforte finanzia le banche greche. In gioco c'è la liquidità d'emergenza fornita da Francoforte a diversi istituti ellenici, sul cui rinnovo il consiglio direttivo decide proprio domani. Ma soprattutto la deroga attuale che consente alle banche greche di accedere alla liquidità della Bce fornendo titoli di Stato ellenici nonostante il loro rating 'spazzatura'. Quella deroga scade il 28 febbraio se la Grecia non rinnova, o estende, il suo accordo con la troika: ecco perché il confronto con la Bce, e nella Bce, sarà fondamentale. Per superare l'impasse su debito, troika, banche, Varoufakis sa di dover aggirare Berlino. Il ministro incontrerà il tedesco Wolfgang Schäuble giovedì nella capitale tedesca. L'aver dato in pasto agli investitori della City un piano sul debito serve a isolare il muro tedesco intorno alla troika. Bruxelles storce la bocca sullo 'swap': teme un 'haircut' surrettizio del debito, vuole dettagli sul concambio e sulla correzione del bilancio: l'impegno di Atene a surplus permanenti sarebbe finanziato da una difficile stretta sulla dilagante evasione fiscale greca. Atene sa che i suoi interlocutori sono i governi. A Roma, dopo aver incontrato l'omologo italiano Pier Carlo Padoan, il ministro greco chiede un "accordo ponte", un prolungamento dei negoziati di un mese e mezzo dopo la scadenza del 28 febbraio, scadenza entro cui Atene è chiamata a un nuovo accordo con la troika. Vuole una nuova intesa con Ue, Bce e Fmi proprio per superare il meccanismo della troika così come è conosciuto e che, nelle speranze di Varoufakis, tirerebbe la Grecia fuori dal guado "entro giugno". Ma a fermarla potrebbe essere proprio la Bce, che, secondo il Financial Times, potrebbe stoppare le emissioni a breve con cui Atene vorrebbe finanziarsi nei tre mesi di negoziato post-28 febbraio.



Unità di intenti tra il Premier greco e Renzi, anche se appartenenti a famiglie politiche diverse, l'obiettivo è lo stesso: crescita, speranza e futuro

Il Premier: "Stop all'austerità ma avanti con le riforme"

ROMA - La generazione è la stessa, e lo rivendicano con forza. E anche le parole-chiave: "futuro", "speranza", "crescita". Da contrapporre a "paura" e "austerità". Ma al termine di un incontro durato più di un'ora il premier Matteo Renzi e il primo ministro greco Alexis Tsipras, oltre a sottolineare le affinità, ci tengono anche a mandare un messaggio chiaro sulle politiche europee. Differente. Renzi è pronto ad aiutare la Grecia, a porsi, in quanto paladino della crescita e del cambiamento, come mediatore, a "dare una mano". Ma precisa anche che aiutare non significa "dare sempre ragione", che Bruxelles deve mandare "un segnale di apertura e di intelligenza per un diverso approccio", ma le riforme "vanno fatte" e, soprattutto, le regole "vanno rispettate". Tsipras incassa e rilancia, cercando di rassicurare l'Unione europea che, dice, non ha bisogno di altre spaccature, oltre a quelle già create dalla "rovinosa politica di austerità". Atene non intende creare una nuova rottura tra nord e sud, ma propone "idee diverse per dare modo alla Grecia di rispettare gli obblighi assunti senza creare nuovo deficit". Atene, insomma, punta a "un'alleanza che porti l'Europa verso principi di solidarietà" cercando soluzioni di "reciproco vantaggio accettate da tutti ai problemi di oggi", per dare una sterzata ad una politica che ha mostrato "tutto il suo fallimento". E fin qui il messaggio di apertura c'è tutto. È la troika che continua ad essere il fumo negli occhi. E quando la nomina, il nuovo capo del governo di Atene non usa mezzi termini: "La politica della troika ha abbassato tutti i nostri indici, invece di

Sinistra festeggia Tsipras, "È il nostro presidente"

ROMA - E' l'uomo politico del momento, e ieri è sbarcato a Roma nella giornata dominata dall'insediamento del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Una coincidenza che però non ha impedito ad Alexis Tsipras di attirare su di sé i riflettori. Un viaggio di poche ore, diviso tra gli impegni istituzionali - l'incontro con il premier Matteo Renzi e la presidente della Camera Laura Boldrini - e una 'rimpatriata' serale con gli amici della 'Brigata Kalimera', la rappresentanza della sinistra italiana volata ad Atene per sostenerlo prima del voto e festeggiarlo dopo la travolgente vittoria del 25 gennaio. Con Renzi si è creata subito una buona chimica, tra due "appartenenti a famiglie diverse" della politica europea che condividono però la necessità della crescita che archivia la stagione dell'austerità. Una folla impressionante di giornalisti e operatori lo aspettava a Palazzo Chigi. E tra i due premier è scattata la 'promessa della cravatta': Renzi ha regalato ad "Alexis" una cravatta italiana, e lui ha promesso che quando saranno superati i problemi della Grecia "sarà la prima che indosserò" (non ne portava una neanche per il giuramento da primo ministro). In cambio, il premier ellenico ha regalato al collega e coetaneo italiano - i due hanno molto insistito sulla comune appartenenza dalla stessa generazione colpita dalla crisi - un disco di pizzeria e taranta "musica della Magna Grecia". Con Boldrini invece un incontro privatissimo, iniziato con un informale 'How are you my dear?'. Ma Tsipras, prima di ripartire alla volta di Bruxelles, ha anche indossato i panni del leader della Sinistra europea, l'"uomo della speranza" per tutti coloro che auspicano un'alternativa radicale. In un hotel romano, grandi abbracci e battute sul "nostro presidente" da parte dei membri della 'Brigata Kalimera', mentre il leader di Sel Nichi Vendola twittava "Renzi dimostri con i fatti, in Italia e in Europa, il sostegno promesso alla nuova Grecia di Tsipras.

aiutarci a costruire un sistema di riscossione delle tasse lo ha distrutto, ha fatto crollare la borsa, scappare gli investitori invece di attirarli e creato un dramma sociale nella popolazione". Ma nessuno, assicura, "né i cittadini né i creditori europei", devono avere paura del nuovo governo greco. Di certo paura non ha l'Italia. Perfino Silvio Berlusconi si dice "d'accordo" con Tsipras, almeno sul fatto che "questa poli-

tica europea" non funzioni. E Renzi assicura di essere pronto ad aiutare il dialogo tra Atene e Bruxelles. "Sono certo - dice - che ci siano le condizioni per trovare un'intesa". Il premier non entra nel merito delle proposte di Atene, che "saranno portate nei tavoli" e non fanno parte di un negoziato a due. Ma di certo, assicura, "le proposte che andranno al negoziato troveranno l'Italia sempre desiderosa di ascoltare,

confrontare e condividere". E del resto, scherza (ma forse neanche troppo), un risultato, al momento, l'ha già ottenuto: "Ho passato il primo anno da primo ministro accusato di essere un pericoloso uomo di sinistra in Ue e in Italia un pericoloso uomo di destra... Per me l'arrivo di Alexis è una benedizione!". E poi c'è il discorso generazionale, cavallo di battaglia del premier, che unisce Roma e Atene. "Sono convinto che abbiamo tutti bisogno di leggere nel risultato delle elezioni greche - dice - il messaggio di speranza che viene da un'intera generazione di persone che chiedono di avere più attenzione". Messaggio che raccoglie anche Tsipras, con toni di lotta e di governo: "La nostra generazione è proprio quella che si è trovata ad essere il bersaglio di scelte politiche sbagliate, ha sofferto, è emigrata". Per "rappresentarla nelle istituzioni europee dobbiamo lottare per lei e per garantirle un futuro". La prova dei fatti sarà tra una settimana, a Bruxelles, quando per la prima volta Tsipras entrerà nella sede del Consiglio europeo. Ma già oggi la giornata sarà cruciale: Tsipras vedrà il presidente della Commissione europea Jean Claude Juncker, che oggi gli ha fatto arrivare un messaggio abbastanza chiaro: "Dobbiamo tenere in conto sia le scelte democratiche dei greci che le convinzioni degli altri, e non cambiamo tutto solo perché un Paese lo vuole". Nelle stesse ore il ministro delle Finanze greco Yanis Varoufakis, che ieri ha visto il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan ("la crescita di Atene è interesse comune", ha sottolineato il titolare di via XX Settembre) sarà a Francoforte da Mario Draghi. La visione politica lascerà il posto alle scelte concrete.

VATICANO

Romero presto beato, Papa dà il "sì" definitivo

CITTA' DEL VATICANO - Poche righe che riassumono l'attesissimo esito di una causa durata più di vent'anni: papa Francesco ha autorizzato ieri la Congregazione per le Cause dei santi a promulgare il decreto riguardante "il martirio del servo di Dio Oscar Arnolfo Romero Galdamez, arcivescovo di San Salvador; nato il 15 agosto 1917 a Ciudad Barrios (El Salvador) e ucciso, in odio alla fede, il 24 marzo 1980, a San Salvador (El Salvador)". A 35 anni dalla morte, è il "sì" definitivo di Bergoglio alla beatificazione del martire dei poveri, già venerato come un santo nel suo Paese e in tutta l'America Latina. Dopo il riconoscimento del martirio, appena tre settimane fa, da parte dei teologi della Congregazione, seguito da quello dei cardinali e vescovi, la firma del Papa era l'unico atto ancora mancante alla beatificazione di Romero che, si limita a confermare il postulatore della causa, l'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio della Famiglia, avverrà "sicuramente entro l'anno, e non tanto in là". Per la cerimonia sembra comunque decadere, per mancanza di tempo, la prima ipotesi fatta dalla Chiesa salvadoregna, quella del prossimo 24 marzo, data della morte di Romero. Resta in piedi invece l'altra ipotesi, quella del 15 agosto, anniversario della nascita. A celebrare a nome del Papa a San Salvador, alla presenza anche del postulatore, sarà comunque il cardinale Angelo Amato, prefetto del dicastero per le Cause dei santi. Si chiude così il lungo e tormentato iter per elevare agli altari l'arcivescovo di San Salvador, che a causa del suo impegno nel denunciare le violenze della dittatura militare, da strenuo paladino dei poveri e degli oppressi, fu assassinato sull'altare da un sicario di estrema destra mentre celebrava la messa nella cappella dell'ospedale della Divina Provvidenza. La causa, che fu anche molto ostacolata, fu aperta nel marzo 1994 a livello diocesano e portata nel 1997 dal postulatore mons. Paglia al livello della Congregazione vaticana. È poi lungamente rimasta ferma, sbloccandosi decisamente solo con l'avvenimento al soglio papale di Jorge Mario Bergoglio. A dilazionare il processo negli anni è stata, tra le altre cose, l'opposizione di presuli sia latino-americani che di Curia per il fatto che Romero era considerato vicino alle posizioni della "teologia della liberazione" e veniva comunque usato come un simbolo dalle formazioni politiche di sinistra. "Sono davvero commosso perché dopo tanti anni, finalmente, giunge la conclusione di questo lungo processo, di questa lunga causa, e la gioia è doppia. Non solo perché i pareri sono stati unanimi, sia da parte dei teologi che dei cardinali, ma anche perché c'è un 'quid provvidenziale' nel fatto che Romero venga dichiarato beato dal primo Papa sudamericano della storia", commenta mons. Paglia alla Radio Vaticana. "Un Papa - osserva - che chiede una Chiesa povera per i poveri, quello che Romero ha vissuto fino all'effusione del sangue".



Arso vivo il pilota giordano catturato lo scorso 24 dicembre, per Obama è: "l'ennesima dimostrazione della loro ideologia interessata solo alla morte e al terrore"

Isis, ennesimo atroce delitto

BEIRUT - Gli jihadisti dello Stato islamico (Is) hanno diffuso un nuovo video che mostra il pilota giordano nelle loro mani, Muath al-Kasaesbeh, bruciato vivo. Lo ha riferito l'emittente al-Jazeera. Nel video, diffuso dalla casa di produzione dell'Is Furqan e intitolato in inglese 'Healing of the Believers' Chests', si vede al-Kasaesbeh bruciato vivo all'interno di una gabbia.

La tv del Qatar nelle scorse ore aveva annunciato un nuovo video sul pilota catturato dai jihadisti lo scorso 24 dicembre nel nord della Siria. Nei giorni scorsi la liberazione di al-Kasaesbeh era stata al centro di una lunga trattativa, poi naufragata, tra il governo giordano e l'Is, che comprendeva anche i due ostaggi giapponesi e l'aspirante kamikaze giordana al-Rishawi. È quasi un "set" cinematografico quello su cui si muove, come fosse un attore e seguendo chiaramente le indicazioni di un regista, il pilota giordano Moaz al Kassasbeh prima di essere bruciato vivo dai miliziani dello Stato islamico, secondo il video circolato ieri sera su Internet. Si tratta di un documentario di 22 minuti di alto livello professionale per la qualità delle immagini e per il ritmo con cui si svolgono il racconto e le azioni. Il tutto accompagnato da canti jihadisti in sottofondo. Dapprima viene mostrato un incontro tra il re giordano Abdallah e il presidente americano Barack Obama per dimostrare che, come afferma una voce fuori campo, la Giordania è "un avamposto delle campagne crociate contro l'Islam". Poi è inquadrato il pilota seduto a un tavolo e vestito della tuta arancione che spiega quale fosse la sua missione nel giorno in cui è

Argentina: Nisman voleva chiedere l'arresto della Kirchner

BUENOS AIRES - Nuovo capitolo in Argentina sulla vicenda della morte di Alberto Nisman. Il quotidiano Clarin ha diffuso una bozza scritta dal pm trovato morto lo scorso 18 gennaio in cui chiedeva l'arresto della presidente Cristina Fernandez de Kirchner, da lui accusata di aver negoziato in segreto con Teheran per garantire l'impunità di dirigenti iraniani imputati per l'attentato contro l'Amia del 1994. Nisman aveva poi deciso di escludere tale richiesta nell'accusa che intendeva presentare al Parlamento a Buenos Aires, durante un'audizione in programma qualche ora dopo la sua morte. La procuratrice Viviana Fein, responsabile dell'inchiesta sul decesso del pm, ha oggi ammesso che la bozza scritta da Nisman "esiste ed è stata inclusa nel dossier della causa" da lei portata avanti. La Fein ha così rettificato un suo "errore involontario" fatto ieri, quando aveva negato l'esistenza del documento. Clarin ha pubblicato oggi copie della bozza che il pm scrisse nel giugno del 2014, testo nel quale fa appunto riferimento all'eventualità dell'arresto della presidente. Il quotidiano ha precisato che il testo è stato trovato dalla polizia in un cestino dell'appartamento di Nisman e che era stato appunto incluso nel "dossier" della Fein. Ieri, il capo gabinetto della presidenza, Jorge Capitanich, durante una conferenza stampa aveva distrutto due pagine nelle quali Clarin faceva riferimento alla notizia, precisando che il quotidiano pubblica "spazzature e bugie".

stato abbattuto sui cieli della Siria. Kassasbeh parla poi della composizione della Coalizione internazionale a guida americana e sullo sfondo vengono mostrate le bandiere dei vari Paesi che partecipano ai raid. Il pilota spiega poi da quali aeroporti partono i jet, e anche in questo caso in sovraimpressioni appaiono le fotografie di varie piste. Kassasbeh lancia poi un appello agli altri piloti giordani: "Smettete di partecipare a questa operazione - dice - per evitare che succeda anche a voi quello che è successo a me e ai vostri genitori di soffrire quanto i miei". Il pilota era stato preso in ostaggio dopo che gli jihadisti avevano abbat-

tuto il suo caccia durante un raid su Raqqa, la 'capitale' dello Stato islamico, nell'ambito della missione della coalizione internazionale contro l'Is. Nei giorni scorsi l'Is aveva minacciato di uccidere al-Kasaesbeh se non fosse stata scarcerata Sajida al-Rishawi, l'aspirante jihadista in carcere in Giordania per una strage compiuta ad Amman nel 2005. In un video l'Is aveva annunciato il rilascio anche dell'ostaggio giapponese, il reporter Kenji Goto, se le autorità hashemite avessero scarcerato la terrorista. Dopo la diffusione, domenica, del video dell'uccisione del giornalista giapponese, il portavoce del governo giordano,

Mohammed al-Momeni, aveva ribadito che le autorità "faranno tutto il possibile per salvare la vita e assicurare il rilascio del pilota", del quale però l'Is non ha mai consegnato una prova che fosse in vita. Secondo la tv di Stato di Amman, il pilota in realtà è stato ucciso dai jihadisti dello Stato Islamico un mese fa, il 3 gennaio. Le autorità, intanto, stando a quanto riferito dall'agenzia ufficiale Petra hanno confermato l'uccisione del pilota. Secondo il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, il video-shock rivela il "fallimento" dell'ideologia del gruppo terroristico, interessato solo a morte e distruzione. Per Obama è "solo un'altra prova della barbarie di questa organizzazione". La coalizione internazionale, ha assicurato il presidente americano, "raddoppierà" gli sforzi per sconfiggere lo Stato islamico. Il re giordano Abdullah II ha intanto interrotto la sua visita a Washington, come riferito dall'emittente al-Arabiya, precisando che il sovrano sta rientrando ad Amman. "Vendetta" per l'uccisione di Muath al-Kasaesbeh è stata chiesta al governo di Amman da alcuni dei suoi parenti, arrivati nella capitale del regno hashemita subito dopo la diffusione del video. I familiari di al-Kasaesbeh hanno inoltre chiesto al governo di ritirarsi dalla coalizione internazionale, formata dagli Usa per fronteggiare la minaccia dell'Is in Iraq e Siria. Le autorità di Amman, stando a quanto riferito da fonti giordane a Sky News Arabia, giustizieranno per terrorismo l'irachena Sajida al-Rishawi "entro poche ore". I jihadisti dell'Is avevano chiesto la scarcerazione della al-Rishawi in cambio del rilascio del pilota.

Conte si arrende ai club di Serie A. Salta lo stage previsto per febbraio, ma Figc e commissario tecnico tuonano: "Ora la nazionale torna importante, servono risposte coerenti"

Il Ct annulla il raduno



ROMA - Stage? No, grazie. Antonio Conte cede al no dei club, e deve rinunciare al suo progetto degli stage. Ma chiede che da ora in poi la nazionale torni al centro del villaggio, per dirla con le parole di un suo collega rivale. È su indicazione del commissario tecnico che la Federcalcio ha "deciso di non procedere" con la "tre giorni" ipotizzata fra il 9 e l'11 febbraio, al fine di plasmare il gruppo di azzurri in vista dei prossimi impegni, primo fra tutti la caccia alla qualificazione per gli Europei 2016 in Francia. I malumori dei club non erano neppure stati celati. Un esempio? Massimiliano Allegri aveva definito "campata in aria" l'ipotesi di un raduno degli azzurri, nei giorni che precedono (non di molto) la prima delle due sfide degli ottavi di Champions fra la Juventus e il Borussia Dortmund. "Se si faranno lo deciderà il commissario tecnico - aveva detto appena pochi giorni fa il presidente Tavecchio, a proposito degli stage - e se si faranno non saranno campati in aria". In sintesi, la Federcalcio aveva predisposto tutto per la tre giorni chiesta dal ct per programmare il lavoro anche fuori dalla date canoniche, ma spettava a Conte capire quali e quanti club erano disposti a cedere i propri giocatori. Il "dissidio" con la sua vecchia squadra, la Juve, era evidente e neanche la visita a Vinovo aveva sciolto i dubbi. E se tra Figc e Juventus sembra arrivata

Calcio mercato chiuso: bene Roma e Napoli

ROMA - È stata un'ultima giornata di calciomercato invernale con qualche colpo messo a segno ma anche con dei 'botti' mancati, vedi i passaggi sfumati all'ultimo momento di Rolando all'Inter e Bergessio alla Lazio. Il Milan ha preso Paletta per la difesa, come previsto, ma avendo offerto un pagamento diluito in 4 anni non è riuscito a concludere la trattativa per il belga-bosniaco Susic. La Juventus ha trovato il rinforzo che le serviva per l'attacco. È il 'cavallo di ritorno' Matri, già campione d'Italia per due volte all'epoca di Conte. Si è mossa anche la Roma, che ha trovato nel capitano del Catania Spolli (seguito anche da Milan e Inter) il rinforzo per il settore arretrato. In precedenza il d.s. Trattative frenetiche da risolvere sul filo di lana della chiusura della 'finestra' invernale sono quelle dell'Inter per la difesa: arriva Santon, ma è sfumato il ritorno di Rolando. Niente da fare anche per la Lazio che avrebbe voluto rinforzare l'attacco prendendo Bergessio dalla Samp: ma il rifiuto di Ederson di fare il percorso inverso ha mandato tutto all'aria. Scatenato, come al solito, il Genoa di Preziosi, che si è ripreso Borriello dalla Roma, e ha preso in Spagna l'esterno basso che gli serviva: è Bergdich del Valladolid. In uscita l'ex romanista Rosi, finito alla Fiorentina, e Santana che giocherà nel Frosinone (i ciociari hanno preso anche Lupoli). Per Cassano, che è svincolato quindi può firmare per una squadra in qualsiasi momento, si parla di una chance al Torino, altrimenti 'Fantantonio' potrebbe tornare al Bari. Intanto Cairo ha preso un giovane, Serafino del Boca Juniors. Per il Chievo è arrivato Pozzi dal Parma, e qui la curiosità è che il giocatore potrà essere riscattato a soli mille euro. Il Parma ha ceduto anche Rispoli al Palermo, mentre Felipe ha ottenuto la rescissione del contratto. Lodi potrebbe finire al Cesena dopo aver ottenuto lo svincolo per il mancato pagamento degli stipendi. Per lui si era fatto avanti anche il Milan. Nessun colpo finale per il Napoli, ma gli acquisti di Strinic e Gabbadini hanno rinforzato notevolmente la rosa di Benitez.

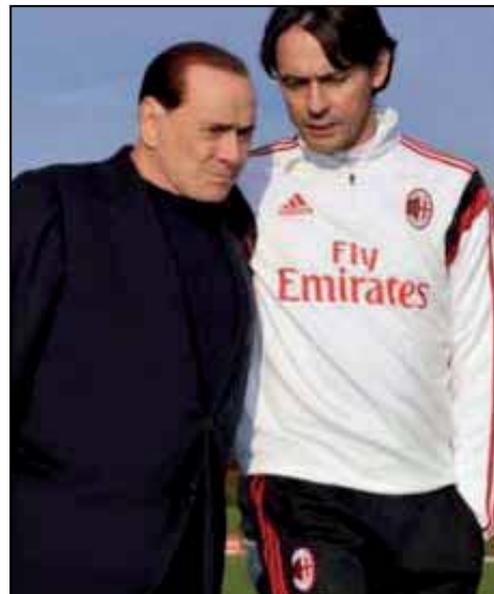
l'ora del disgelo, come dimostra il passaggio della nazionale allo stadio bianconero il 31 marzo, non altrettanto tra azzurro e club. Da via Allegri definiscono "costruttivo"

il confronto fra i dirigenti federali e la Lega di Serie A a proposito degli stage. Ma di fatto, Conte ha capito che i giocatori sarebbero stati negati, e forse non solo dal suo

MILAN

Berlusconi aspetta Inzaghi, ma fino a fine stagione

MILANO - "Abbiamo speranza che Pippo Inzaghi possa maturare". Silvio Berlusconi dopo oltre tre mesi torna a parlare di Milan in pubblico, concedendo una manciata di parole che tengono in piedi il suo allenatore ma di certo non gli garantiscono una fiducia illimitata. E anzi danno forza alle indiscrezioni per cui è già aperta la corsa alla successione in panchina, con la tentazione di nome Antonio Conte. D'altronde Inzaghi è stato a un passo dall'esonero dopo l'eliminazione dalla coppa Italia, e la sua precarietà è stata svelata da Adriano Galliani quando una settimana fa, vittima inconsapevole di uno scherzo telefonico, ha ammesso che "se non viene fuori una catastrofe biblica andiamo avanti fino a fine stagione, poi vedremo". Il contratto fino a giugno 2016 non è una garanzia assoluta. Così come la breve dichiarazione di Berlusconi uscendo dal Quirinale dopo l'insediamento di Sergio Mattarella alla presidenza della repubblica. Il presidente rossonero da tempo non parlava pubblicamente della sua squadra. A metà ottobre in un'intervista alla Gazzetta dello Sport ha dato un 8 in pagella a Inzaghi. Poi, a parte un comunicato del 21 gennaio ("Non vendo il Milan"), si sono registrati solo discorsi alla squadra fra le mura di Milanello, dove di recente (23 gennaio), ha garantito "massima fiducia a tecnico e squadra". Ma l'uno e l'altro sono entrati in una crisi che non si può dire risolta dopo il 3-1 contro il Parma ultimo in classifica. Inzaghi ha 17 partite per raddrizzare il campionato, dimostrare di essere 'maturo' e allontanare le ombre di Vincenzo Montella, impegnato con la Fiorentina, e di Conte. Il ct, dopo i primi mesi azzurri di luna di miele, non ha nascosto la sua insofferenza agli ostacoli posti sul suo lavoro, in primo luogo dai club e dalla mancanza di considerazione per il ruolo della nazionale: ultima puntata, la rinuncia allo stage per il no di alcune società. Basta questo a rovinare il rapporto Conte-azzurro? Al momento, è sufficiente ad alimentare sogni e tentazioni rossonere. Berlusconi aveva già pensato all'ex allenatore della Juventus prima di puntare su Inzaghi, e ora avrebbe messo da parte il dogma del 'Milan ai milanesi' e la voglia di scommettere su allenatori esordienti. Intanto Galliani ieri a Milanello ha pranzato con Inzaghi e il suo vice, Mauro Tassotti (candidato a traghettare la squadra fino a maggio in caso di 'catastrofe biblica'). Ora l'obiettivo è massimizzare Mattia Destro (squalificato sabato contro la Juventus) e gli altri rinforzi di una rosa (salita a 31 giocatori) che in estate andrà sfolta.



vecchio club. "Dopo avere valutato l'indisponibilità di alcuni club - fa sapere la Figc, usando il plurale - che, in via informale, hanno manifestato difficoltà a rilasciare i propri calciatori alla Nazionale, il ct, d'intesa con il presidente Carlo Tavecchio, ha ritenuto opportuno non dare seguito al programma che era stato definito con lo staff tecnico del Club Italia", per i prossimi impegni. "Viste le risposte ricevute - osserva lo stesso ct Antonio Conte - abbiamo scelto di non procedere con uno stage che rischiava di non essere utile né alla Nazionale e neppure alle squadre. Mi auguro, però, che da qui in avanti si riesca tutti insieme a trovare quelle soluzioni non più rinviabili per fare della Nazionale il punto di riferimento per tutto il sistema calcio". "Sulla questione-stage - aggiunge Carlo Tavecchio - fin dall'inizio, abbiamo cercato la strada del confronto con le parti interessate e la scelta di non procedere è un segnale di rispetto degli interessi di tutti. Ma ricordo ai club di Serie A che la tutela e la valorizzazione della squadra Azzurra, che sono la priorità delle strategie federali, passano per l'individuazione di spazi di lavoro ulteriori rispetto a quelli già previsti dalle normative internazionali per la predisposizione di format e calendari delle competizioni nazionali, campionato e coppa, più funzionali a tutto il sistema. Su questi punti, da qui in avanti, ci aspettiamo risposte coerenti".



Salute



A cargo de Berki Altuve

10 | mercoledì 4 febbraio 2015

Hoy se celebra el día Mundial Contra el Cáncer, patología que representa la segunda causa de muerte en el país. Una de cada 4 personas mayores de 74 años de edad, es afectada por algún tipo de cáncer

Luchar contra el cáncer un compromiso de todos

CARACAS- Concientizar a la población en cuanto a la importancia de adoptar un estilo de vida saludable y realizarse chequeos médicos periódicos, es la razón fundamental por la que cada 4 de febrero se conmemora el Día Mundial Contra el Cáncer, patología que representa la segunda causa de muerte por enfermedad en nuestro país. La proporción indica que una de cada cuatro personas mayores de 74 años de edad, es afectada por algún tipo de cáncer.

La institución de referencia en la lucha contra el cáncer en nuestro país es la Sociedad Anticancerosa de Venezuela (SAV). Información publicada por la Agencia Internacional de Investigación en Cáncer, específica que en el año 2012 hubo 14.1 millones de nuevos casos de dicha enfermedad; la prevalencia de la patología alcanzó 32.6 millones de casos y se registraron 8.2 millones de decesos por esta causa. La Unión Internacional Contra el Cáncer, que reúnen más



www.sociedadanticancerosa.org / www.worldcancerday.org

de 800 organizaciones en 155 países, proyecta que de no implementarse medidas efectivas la tasa de mortalidad puede incrementarse hasta 75% para el 2030.

Prevención

Diversas investigaciones han revelado que aproximadamente 30% de los diferentes tipos de cáncer pueden prevenirse modificando factores de riesgo como: obesidad, inactividad física y hábito tabáquico, entre otros. La SAV está permanentemente implementando acciones para educar a la población en cuanto al valor de adoptar un estilo de vida saludable.

• El riesgo de desarrollar cáncer en los pulmones es 20% más alto en los

fumadores pasivos que en quienes no han estado expuestos al humo de tabaco por períodos prolongados.

• De acuerdo con información de la Organización Mundial de la Salud, se estima que la inactividad física es la causa principal de aproximadamente 21-25% de los cánceres de mama y de colon, y va de la mano con el desarrollo de sobrepeso y obesidad. • Realizar ejercicios físicos con regularidad es un factor determinante para alcanzar el equilibrio energético y lograr el control de peso. Combinarlo con una dieta balanceada, permitirá lograr resultados de impacto en el desarrollo del Cáncer.

La SAV pone a disposición del público general información acerca de sus programas, campañas y eventos, a través de su página web <http://sociedadanticancerosa.org/>

“La Vida es más que Rosa”

La Vida es más que Rosa es una campaña de concientización y apoyo para las pacientes con cáncer de mama avanzado a una patología que suele ser relacionada con el icónico lazo rosado pero que a la vez invita a ver la vida en colores diferentes, “más que rosa” color que normalmente se asocia a los estadios más tempranos de la enfermedad. La iniciativa fue creada por Novartis Venezuela, en conjunto con Funcama, Senosayuda y Fundaseno. Enmarcado en este programa y en la celebración del Día Mundial de la Lucha contra el cáncer, se instalará una cabina de fotografía o Photobooth los días 6 y 7 de febrero en Centro Comercial La Granja, en Valencia, estado Carabobo.

NOVEDADES

Sorprende a tu media naranja



CARACAS- Con el objetivo de resaltar la naturalidad y belleza única de la mujer, la firma de diseño venezolana de swimwear y lingerie, Lirio de Mar para esta temporada invita a las mujeres a sorprender a esa persona especial con su colección cápsula Beyond Love.

Los nuevos diseños llegan para destacar lo más llamativo y sensual de la mujer: su belleza natural y para convertirse en herramienta ideal para que puedan sorprender a su media naranja y celebrar así el mes que festeja el estilo de vida de a dos.

Una paleta donde predominan el rosa y morado en distintas tonalidades sin dejar de lado el clásico blanco y negro, combinados con sensuales transparencias, encajes y sofisticadas telas y estampados son algunas de las opciones que se podrán encontrar en esta colección especial. Fabricada en textiles de altísima calidad en algodón, microfibra y encaje e inspirada en las últimas tendencias globales, todas las piezas ya están disponibles y a la mano para todas las enamoradas.

Y para que ninguna se quede sin festejar, Lirio de Mar durante todo el mes de febrero obsequiará un exclusivo 20% de descuento en la compra a través de su nueva plataforma digital de shop online <http://www.liriodemar.com> donde podrán comprar cualquier pieza desde la comodidad de su casa y con envíos gratuitos a cualquier parte del país.

“Para esta fecha tan esperada quisimos obsequiarle a las mujeres venezolanas la posibilidad de poder regalar una experiencia. Es por ello, que nos tomamos la tarea de desarrollar una colección limitada para brindarles un diseño aliado para que puedan agasajar a esa persona tan especial” explicó Glenda Puerto, Directora Creativa y Fundadora de Lirio de Mar.

RIF: V-14123311-0



CENTRO DE REHABILITACION BUCAL

Un sorriso splendido vale più di mille parole

Dr. Giacomo Figliulo

Coronas - Implantes

Parque Cristal - Torre Oeste, Piso 10, Ofic. 10/5

Av. Francisco de Miranda - Los Palos Grandes - Caracas

Telfs.: (0212) 285.36.78 - 285.37.57 Cel.: (0424) 722.26.51



Salute e Bellezza

Dra. Rosadelia Nuñez

Farmacéutica Cosmiatra

- * Masajes: Antiestrés
- Anticelulíticos
- Reductivos
- * Vacuterapia
- * Tratamiento facial
- * Manicure - Pedicure
- Delineación permanente
- * Tratamiento Post-Cirugía Plástica
- * Drenaje Linfática
- * Mesoterapia
- * Aromaterapia
- * Solarium
- * Maquillaje Profesional



Av. Libertador, Edif. Angostura, Piso 10, Apto. 10-A al lado de la Policlínica Santiago de León. Telefax: (0212) 763.5319

Telf.: (0416) 607.7543 / (0414) 010.2339



Il nostro quotidiano

MODA



Il nostro quotidiano

11 | mercoledì 4 febbraio 2015



Roberta Filippini

PARIGI - E' una donna flessuosa come il bamboo, una donna misteriosa che incede sulla passerella con la grazia di un giunco non disposto a piegarsi né a spezzarsi. E' una donna altera, con i capelli tirati che nessun vezzo concedono al viso orgoglioso: è la donna di Armani Privé che sfila tra alte canne, su una pedana dove il ple-xiglass e le luci creano una moderna atmosfera vegetale, evanescente e vagamente orientale. Ci sono tanti verdi, sono quelli del bamboo e delle sue foglie sottili e lanceolate, ma ci sono i malva, i bianchi naturali e i beige, il nero e il blu Cina. L'idea è quella di una struttura sottile e solida che tiene insieme la fragilità elegante dei materiali. La stampa bamboo è sulla giacca che accompagna la gonna longuette, ma anche sui calzoni ampi e trasparenti, trattati con una fascia da kimono. La stessa cintura in seta segna appena la vita dell'abito leggero che sembra un boschetto di papiri. Le foglie allungate diventano blu e nere nella notte, brillano come stelle sui volumi leggeri che ad ogni passo si aprono rivelando aspetti diversi della fantasia. L'effetto corposo di alcuni materiali è solo un inganno e la semplicità di alcuni capi è solo un'illusione: magica la gonna plissettata che sembra davvero una canna mossa dal vento, e la blusa ampia di organza a striscioline sovrapposte e congiunte tra loro con un piccola linea scura, proprio come fa il fusto del bamboo nella sua crescita

naturale, strato su strato. Flessuosa e forte: in fondo è questo l'ideale di donna secondo Armani. Il suo è un sentimento che ha radici profonde, molto italiane. Giorgio Armani, lo stilista che ha fatto della giacca quasi un dovere femminile, oggi sembra voler chiarire qualcosa: "Ricomponiamo un po' le regole - suggerisce - facciamo che la donna si vesta da donna e l'uomo da uomo". Non è certo un'abiura, Armani non si pente di aver imposto (con grazia) giacche e pantaloni a tutte le donne del mondo, e d'altro canto nemmeno di aver ammorbido l'eleganza maschile. Ma la Giorgio Armani quest'anno compie quarant'anni e sono passati esattamente dieci anni dalla prima sfilata della haute couture Armani Privé, può dunque avere voglia di fare qualche precisazione, forse anche di correggere un

po' il tiro: "E' vero che la donna - dice Armani - può indossare abiti maschili, ma il segreto, il trucco, è fare in modo che il risultato sia sempre molto femminile. Per questo occorre che stia attenta a non mimare l'uomo, a non indossare mai un abbigliamento maschile completo, dalla giacca ai pantaloni, dalla camicia alla cravatta". E' un discorso che sembra accoppiarsi perfettamente con quello fatto anche a Milano, dove Armani aveva chiarito che la moda non dovrebbe mai indurre l'uomo a oltrepassare il limite del ridicolo. Nello stesso modo - precisa - nessuno dovrebbe mai spingere la donna ad abbandonare la femminilità e la forza. Che è come quella dell'elegante bamboo, apparentemente così fragile ma in grado di sostenere in tutto l'Oriente la costruzione di edifici altissimi.



Chanel, la donna sboccia tra i fiori di carta



Roberta Filippini

PARIGI - Sembra la vegetazione dipinta da Rousseau il doganiere quella che circonda la collezione haute couture di Chanel, in passerella a Parigi. E' una giungla naïf di piante immaginarie e di fiori irreali, quella che i giardinieri al soldo dell'immaginario Karl Lagerfeld innaffiano con cura. La flora sboccia ubertosa pur essendo di carta, bianca e grigia in sfumature che accolgono solo pochi carnali colori. Del resto lo stilista ha ormai abituato i suoi ospiti, di stagione in stagione, a spettacoli sorprendenti sotto la gigantesca cupola del Grand Palais. La sfilata (ben 72 uscite) ha il gusto colorato dell'estate e la scioltezza delle scarpe basse: stivaletti morbidi quasi da boxeur sotto i tailleur rinnovati, con spalle importanti, arrotondate a raglan, con giacca lunga e sottile sopra le gonne longuette, oppure corta come un bolero ad ombelico scoperto sulle sottane arricciate. Il tipico tweed bouclé della maison diventa una frangia che allunga la minigonna o trasforma la giacca in marsina, mentre una cinturina sottile e troppo lunga diventa il dettaglio di voluta negligenza. E poi i fiori, tanti fiori, tridimensionali, rigonfi di chiffon o di piume. Si appoggiano abbondanti sulle gonne, disegnano graficamente la lunghezza degli abiti pastello molto anni Sessanta, ricoprono i berrettoni che sdrammatizzano qualsiasi completo e infine diventano il completo della sposa: una gonna che è una siepe bianca e vaporosa appena sfumata di rosa, con blusa e guanti candidi e un cappello a nuvola sul capo.